

# L'uomo deforme / 2

## Riassunto

Il colonnello James Barclay è morto nella sua stanza di soggiorno in circostanze misteriose: stava discutendo animatamente con la moglie Nancy, appena rientrata da una visita

all'amica, signorina Morrison. La servitù, raccolta ad origliare fuori della porta, riferisce di aver sentito urla sempre più alte e Nancy Barclay che urlava: «Vigliacco! restituiscimi la mia vita!» Poi un grido sventurato del colonnello e lamenti della



moglie. Il cochiere tentò di entrare ma la porta era chiusa. Dalla porta-finestra aperta entrò nella stanza e trovò James Barclay morto, con un'espansione terrorizzata in volto. Holmes nel prato davanti a casa Barclay ha scoperto delle strane impronte...

# Vendetta dal passato

ARTHUR CONAN DOYLE

Il foglio era tutto coperto di ricalchi raffiguranti le impronte di qualche animale molto piccolo. C'erano cinque segni di zampe ben distinti, indicanti unghie lunghe, mentre tutto quanto il ricalco aveva press'a poco le dimensioni di un cucchiaino da frutta.

«È un cane! - esclamai. - Ma mai visto un cane arrampicarsi su per una tenda? E io ho le prove sicure che questo animale si è appunto arrampicato su una tenda. - Una scimmia, allora? - Ma questa non sono impronte di scimmia. - Che razza di animale può essere, dunque? - Non è né un cane, né un gatto, né una scimmia, né alcun altro animale che mi sia familiare. Ho tentato di ricostruirlo attraverso misurazioni. Ci sono quattro impronte che indicano il punto in cui questa bestia sconosciuta è rimasta per un attimo immobile. Come vede misura non meno di quindici pollici dalla zampa posteriore a quella anteriore. Aggiungendo la lunghezza del collo e della testa e ne otterrà un essere di non meno di due piedi di lunghezza, e probabilmente più lungo se vi si aggiunge un eventuale coda. Osservi ora questi altri misurazioni. Qui l'animale era in movimento, e abbiamo la lunghezza del suo passo. In ciascun caso si tratta di soli tre pollici circa: abbiamo perciò l'indicazione di un corpo lungo sorretto viceversa da zampe cortissime. Il signorino non ha avuto la delicatezza di dimenticare neppure un solo pelo, ma dalla sua conformazione generale dev'essere più o meno quale lo l'ho dedotto, può arrampicarsi su una tenda ed è carnivoro. - Come fa a pensare che sia carnivoro? - Appunto perché si è arrampicato su una tenda. Alla finestra era appesa una gabbia con un canarino, e lo scopo del misterioso animale deve essere stato quello di papparsi la bestiola.

nello verso la propria moglie, a controbattere una tale ipotesi, per tacere della tragica intrusione dell'individuo sconosciuto, benché quest'ultimo particolare potesse non avere alcun rapporto con la tragedia. Non era facile muoverla tra queste varie ipotesi, ma nel complesso propendeva a respingere l'idea che tra il colonnello e la signorina Morrison potesse esserci esaltata qualche relazione segreta, ma mi convinceva invece sempre più che la signorina aveva in mano il bandolo della matassa che ci avrebbe portato a scoprire il vero motivo che aveva tramutato nello spazio di un'ora e mezzo l'affetto della signora Barclay per il marito in odio esagitato contro di lui. Presi perciò l'iniziativa più ovvia, date le circostanze, e mi recai a trovare la signorina Morrison, spiegandole che ero certissimo che essa celasse qualcosa, e assicurandole che la sua amica avrebbe anche potuto essere condannata alla pena capitale se il mistero che adombrava la tragedia non fosse stato chiarito.

«La signorina Morrison è una creatura piccina, dall'aspetto etereo, con due occhi timidi e capelli biondissimi, ma nonostante questo aspetto angelico mi accorsi che non mancava né di astuzia, né di buon senso. Rimase a riflettere per un certo tempo dopo che le ebbi parlato, quindi si rivolse a me con aria sublimemente risoluta e mi fece questa notevole deposizione, che le riassumerò ora con le minori parole possibili.

«Avevo promesso alla signora Barclay di non dire nulla, e una promessa è una promessa», incominciò. «Ma se veramente posso aiutarla, dal momento che una così grave accusa pende sul suo capo, e che la sua bocca, credo creatura, è sigillata dalla malattia, devo francamente essere prosciolto dalla mia promessa. Le dirò dunque esattamente quello che accadde lunedì sera.

«Stavamo ritornando dalle Missioni di Watt Street verso le nove meno un quarto. La nostra strada ci portò a passare dalla Hudson Street, che è un'arteria molto tranquilla. Ha un solo lampione acceso sulla mano sinistra, e mentre ci avvicinavamo a questo lampione scorsi un uomo che veniva verso di noi: era tutto curvo, e una specie di scottola gli pendeva da una spalla. Aveva l'aspetto di un essere deforme, poiché portava la testa molto bassa, e camminava con le ginocchia piegate. Stavamo appunto incrociandolo quando l'uomo alzò il capo per guardarci nel cerchio di luce gettato dal lampione, e in quel momento si fermò di botto e urlò con una voce terribile: "Dio mio! Nancy!".

«La signora Barclay divenne pallida come una morta, e sarebbe caduta a terra se quella creatura dall'aspetto ributtante non l'avesse sorretta. Io stavo per chiamare un agente di polizia, ma la mia amica, con una grande sorpresa, si rivolse all'uomo parlando con grande cortesia.

«"Pensavo che tu fossi morto da trent'anni, Henry", mormorò con voce tremante.

«"Infatti", disse l'uomo, e mi fece un'impresione terribile il tono di voce con cui pronunciò quella parola. Il suo viso era cupo, pauroso, e aveva uno scintillio negli occhi che rivedo nei miei sogni e mi attorciglia come un incubo. Aveva i capelli e i baffi spruzzati di grigio, e la sua faccia era tutta vizza e rugosa, come una mela appassita.

«"Va pure avanti, cara", mi disse la signora Barclay. "Ho bisogno di parlare un attimo con quest'uomo. Non avere timore". Tentava di parlare con voce franca, ma era ancora mortalmente pallida, e le labbra le tremavano, tanto che stentava ad afferrare quello che mi diceva.

«"Feci come mi aveva chiesto, e la mia amica e l'uomo stettero a parlare insieme per alcuni minuti. Poi ella mi raggiunse con gli occhi che le fiammeggiavano e, nel voltarmi indietro, scorsi quel miserabile rellito umano, fermo presso il lampione, che scuoteva verso il cielo i pugni chiusi come se fosse impazzito di furore. La signora Barclay non proferì parola finché fummo giunti alla porta di casa mia: allora soltanto mi prese la mano e mi supplicò di non rivelare a nessuno quanto avevo visto. "È una mia vecchia conoscenza e lo credevo morto da un pezzo", mi spiegò. Quando le ebbi promesso che non avrei parlato mi abbracciò con effusione, e da quel momento non l'ho più riveduta. Ho raccontato adesso e soltanto a lei tutta la verità, e se l'ho tacuta alla polizia è stato sicuramente perché non mi ero resa conto del pericolo in cui si trovava la mia cara amica, ma capisco che la mia deposizione non può che recarle vantaggio".

«Queste furono le parole della signorina Morrison, Watson, e come lei può immaginare, quando le ebbi inteso, mi parve che una luce si fosse improvvisamente accesa in una notte buia. Tutti gli elementi della vicenda, fino a

quel momento slegati e sconnessi tra loro, incominciarono a un tratto ad assumere il loro esatto significato, e prese a formarsi dentro di me l'oscuro presentimento della vera sequenza dei fatti occorsi. Logicamente la mia prima mossa doveva consistere nel ritrovare l'uomo che aveva prodotto sulla signora Barclay un'impresione così violenta. Se si trovava tuttora ad Aldershot la cosa non doveva essere molto difficile. In quella cittadina di guarnigione i borghesi non sono molti, e un uomo deforme doveva essere facilmente individuabile. Ho trascorso un'intera giornata a cercarlo, e la sera, proprio questa sera, l'ho rintracciato. L'uomo si chiama Henry Wood, e abita in una pensioncina sulla medesima strada in cui le signore lo hanno incontrato. Abita laggiù soltanto da cinque giorni. Mi sono presentato alla padrona di casa come agente dell'ufficio di stato civile, e ho avuto con lei una chiacchierata interessantissima. L'uomo fa di mestiere il prestigitatore e il giocoliere, andando in giro la sera per i locali frequentati dai militari, dando in ciascuno un piccolo spettacolo. Si porta sempre dietro, chiusa in una scatola, una strana bestiola, di cui la padrona di casa sembra avere una paura tremenda perché è la prima volta in vita sua che ne vede una simile. Da quanto la donna mi ha detto sembra che l'uomo si serva dell'animale per i suoi trucchi fumaboloschi. Questo fu in grado di dirmi la donna, aggiungendo inoltre che è un vero miracolo che quell'uomo possa vivere, tanto è deforme e contraffatto, che a volte parla in una strana lingua e che in queste ultime due notti lo ha inteso gemere e piangere nella camera. In quanto a pagare, pare che sia puntuale, ma mi spiegava la padrona di casa, nel deposito anticipitate c'era una moneta che aveva l'aria di essere un fiorino falso. La signora anzi mi mostrò questa moneta, Watson, e lo vidi che si trattava di una rupia indiana.

«Ecco dunque, mio caro amico, come stanno esattamente le cose e il motivo per cui desidero averla con me. È chiarissimo che dopo l'allontanamento delle signore quest'uomo deve averle seguite a distanza, deve aver veduto il litigio tra marito e moglie attraverso la finestra aperta, deve essere accorso, mentre l'animale che portava con sé in una scatola deve essere fuggito. Questo è certissimo; ma quell'uomo è la sola persona al mondo che possa dirvi con esattezza che cosa è accaduto in quella stanza.

«E lei ha intenzione di chiederlo? - Sì, capisco... però in presenza di un testimone.

«È il testimone dovrai essere io? - Se lei vuole essere così gentile... se l'uomo vorrà chiarirci ogni cosa, tanto meglio: se rifiuta, non ci resta altra alternativa che chiedere contro di lui un mandato di cattura.

«Ma come sa che lo troveremo ancora là? - Perché ho preso le mie precauzioni in proposito. Ho dato ordine a uno dei miei ragazzi di Baker Street di tenerlo d'occhio, e può star sicuro che quello lo seguirà come un can barbone, dovunque vada. Sita tranquillo che domani troveremo il nostro uomo in Hudson Street, fuggito però sarei io il criminale se continuassi a tenerla aizzata.

«Era mezzogiorno quando ci trovammo sulla scena della tragedia, e guidato dal mio compagno ci recammo immediatamente in Hudson Street. Nonostante la sua abilità nel nascondere le proprie emozioni, mi accorsi che Holmes era in uno stato di grande agitazione, benché controllata nel migliore dei modi, mentre io

stesso fremevo dal piacere a metà sportivo e a metà intellettuale che sempre provavo ogni volta che mi trovavo unito a lui nelle sue investigazioni.

## L'uomo sedeva tutto contorto

«Questa è la via - mi disse facendomi svoltare in una strada breve fiancheggiata da una doppia fila di case a due piani in mattoni. - Ah! ecco Simpson che viene a mettersi a rapporto.

«È già dentro, signor Holmes - sgridò lo scugnizzo correndoci incontro.

«Bene, bravo Simpson! - disse Holmes accarezzando la testa del ragazzo. - Venga con me, Watson. Questa è la casa, - presentò il suo biglietto da visita su cui aveva scarabocchiato in fretta i locali frequentati dai militari, dando in ciascuno un piccolo spettacolo. Si porta sempre dietro, chiusa in una scatola, una strana bestiola, di cui la padrona di casa sembra avere una paura tremenda perché è la prima volta in vita sua che ne vede una simile. Da quanto la donna mi ha detto sembra che l'uomo si serva dell'animale per i suoi trucchi fumaboloschi. Questo fu in grado di dirmi la donna, aggiungendo inoltre che è un vero miracolo che quell'uomo possa vivere, tanto è deforme e contraffatto, che a volte parla in una strana lingua e che in queste ultime due notti lo ha inteso gemere e piangere nella camera. In quanto a pagare, pare che sia puntuale, ma mi spiegava la padrona di casa, nel deposito anticipitate c'era una moneta che aveva l'aria di essere un fiorino falso. La signora anzi mi mostrò questa moneta, Watson, e lo vidi che si trattava di una rupia indiana.

«Ho l'onore di parlare col signor Henry Wood, di ritorno dall'India, non è vero? - incominciò Holmes con voce affabile. - Sono venuto per parlarle della morte del colonnello Barclay.

«Che vuole che ne sappia io? - È precisamente quello di cui desidero accertarmi. Lei forse non ignora che, a meno che la cosa non sia chiarita, la signora Barclay la quale è una sua vecchia amica, sarà con tutta probabilità condannata per omicidio.

«L'uomo ebbe un sobbalzo violento. - Io non so chi siete - disse, né come avete fatto a sapere quello che sapete, ma siete pronti a giurarmi che è vero quanto mi dite? - Certo: aspettano solo che si rimetta in salute per dichiararsi in arresto.

«Dio mio! Siete della polizia? - No.

«E che c'entrate, allora? - È dovere di ogni uomo cercare che giustizia sia fatta.

«Vi do la mia parola d'onore che la signora Barclay è innocente.

«Allora siete voi il colpevole? - No, non lo.

«Chi dunque ha ucciso il colonnello James Barclay? - È stata la giusta mano della Provvidenza.

Ma badate a quello che vi dico, se io gli avessi fatto saltare la cervella, come era mia intenzione, non avrebbe avuto dalle mie mani più di quello che si meritava. Se non fosse stata la sua coscienza sporca ad accoppiarlo, è assai probabile che il suo sangue sarebbe ricaduto sulla mia anima. Volete che vi racconti la mia storia? Non vedo del resto perché dovrei tacerne, dal momento che non ho alcun motivo di vergognarmene.

«Le cose sono andate così, signori. Adesso mi vedete con la gobba di un cammello e con

## Donnola o ermellino

«Ma di che animale si tratta, dunque? - Ah, se riuscissi a dargli un nome sarei già a metà strada nella soluzione del problema. Ma certamente deve trattarsi di un animale appartenente allo stesso ordine della donnola o dell'ermellino... è tuttavia è più grosso di questi e di quanti mai animali del genere lo abbia mai veduto.

«Ma che relazione avrà avuto con il delitto? - Anche questo punto è ancora oscuro; però come vede abbiamo fatto qualche passo avanti. Sappiamo che un uomo è rimasto sulla strada ad osservare il litigio scoppiato tra i due Barclay; le persiane erano alzate e la stanza illuminata. Sappiamo pure che ha attraversato il prato di casa, è entrato nella stanza scompartita da uno strano animale, e che, o ha colpito il colonnello, oppure, cosa altrettanto possibile, che il colonnello è caduto dallo spanto alla sua vista, e si è appiccato al cranio sullo apogeo del parafuoco. Abbiamo infine il particolare curioso che l'intruso si è allontanato portando con sé la chiave dell'uscio della stanza.

«A me sembra che le sue scoperte abbiano reso la faccenda ancora più oscura di prima - osservai.

«Infatti: esse dimostrano che il problema è ancora più complicato di quanto lo avessi supposto a tutte prime. Riflettete dunque sul da farsi, e giunti alla conclusione che dovevo ascoltare il caso da un altro punto di vista. Ma, caro Watson, lo le faccio perdere delle ore preziose di sonno, e potrei benissimo continuare nella mia esposizione durante il nostro viaggio di domani.

«La ringrazio, ma ormai è andato troppo lontano per interrompermi.

«Non ci può essere dubbio che allorché la signora Barclay lasciò la casa, alle sette e mezzo, si trovava in ottimi rapporti col marito. Come già credo di averle detto, non si dimostrava mai con lui ostentatamente affettuosa, ma il cochiere la intese chiacchierare col colonnello in tono amichevole. Ora, è altrettanto certo che appena rientrata si recò nella stanza dove era meno solita vedere suo marito, chiese precipitosamente del tè, come fanno le donne di solito quando sono agitate, e infine, quando il marito al recò da lei, lo investì con un fiotto di acqua violenta. Qualcosa doveva pertanto essere accaduto tra le sette e mezzo e le nove di sera, che aveva completamente scompigliato i suoi sentimenti nei riguardi del consorte. Ma la signorina Morrison era rimasta con lei durante tutta quell'ora e mezzo; è perciò assolutamente certo che, ad onta dei suoi dinieghi, la ragazza deve sapere della vicenda più di quanto voglia dire.

«Pensai a tutta prima che tra questa giovane donna, e il vecchio soldato fossero esistiti dei rapporti che la ragazza si era decisa a confessare alla moglie soltanto quella sera: ciò avrebbe spiegato la collera della signora al suo ritorno in casa, nonché l'asserzione della ragazza che in quell'intervallo di tempo nulla era successo. Dopo tutto, una simile ipotesi non era incompatibile con le frasi udite dai domestici. C'era però il riferimento a un non meglio identificato Davide, c'era il noto affetto del colon-

## Impronte

## Più tatto, please

Come si conviene a un uomo d'ingegno, la gamma - invero molto misurata - dei gesti di Sherlock Holmes, si concentra nelle parti nobili del corpo: il volto e le mani. Normalmente, infatti, Holmes ha una faccia impassibile da «indiano pelorossa» che pochi eventi riescono a perturbare. Nei momenti di maggior concentrazione, si lascia cadere in poltrona e congiunge insieme la punta delle dita, denunciando il massimo sforzo coll'arrovellare la testa all'indietro e chiudere gli occhi.

Nessuno creda che dorma, poiché è capace, appena intravede un elemento di piacevolezza nel caso in esame, di tirarsi a



Si trattava dopo tutto di un caso molto semplice. «Oh, davvero? Veramente semplice!» replicò Holmes sorridendo

sedere e di fregarsi le mani. Ciononostante, manca del tutto di tatto: con Miss Morstan, futura Mistress Watson, è capace, sentita la gravità della sua situazione, di fregarsi le mani, far brillare gli occhi, sporgersi in avanti e chiederle, tutto eccitato, di andarsene avanti.

Ma ecco, misurata la stanza a grandi passi, col mento infossato e le sopracciglia aggrottate, che uno spiraglio si apre, e allora fischietta e cantichia. Fino a trasformarsi davanti al cadavere di un evaso scambiato dapprima con quello di un gentiluomo: «Ballava e rideva, stringendomi la mano», commenta esterrefatto Watson, «lui che di solito era così severo, padrone dei suoi nervi». Vergognati, Sherlock Holmes! □ Aurelio Minorini

Domani la prima puntata di «La Lega dei Capelli Rossi».